

Cina, Bush pensa molto agli affari e poco ai diritti

Incontro con il presidente Hu. Debole monito della Casa Bianca sulle libertà civili

di Gabriel Bertinotto

TRA USA E CINA GLI AFFARI OGGI vengono prima di ogni altra cosa. Naturalmente Bush nella sua visita a Pechino non ha mancato di tirare le orecchie a Hu Jintao per lo scarso rispetto che nel suo Paese viene garantito ai diritti umani, democratici,

religiosi. I dirigenti comunisti se lo sono lasciati dire senza polemicizzare, e limitandosi ad osservare che sull'argomento le parti hanno opinioni diverse. Ma soprattutto, americani e cinesi si sono dedicati al contenzioso commerciale, registrando o preannunciando in questo settore dei progressi, che con ogni probabilità sono proprio l'elemento grazie al quale la polemica sulle altre questioni è stata circoscritta e contenuta.

La visita del presidente degli Stati Uniti è durata ventiquattrore ed è culminata nel colloquio con il suo omologo Hu, definito da quest'ultimo «franco e amichevole». Una formula con la quale nel linguaggio diplomatico spesso viene registrata la presa d'atto di posizioni diverse. Lontano insomma sia dalla piena intesa che dalla completa rottura. Al termine dell'incontro, l'uno e l'altro hanno rilasciato dichiarazioni, ma non hanno risposto alle domande della stampa.

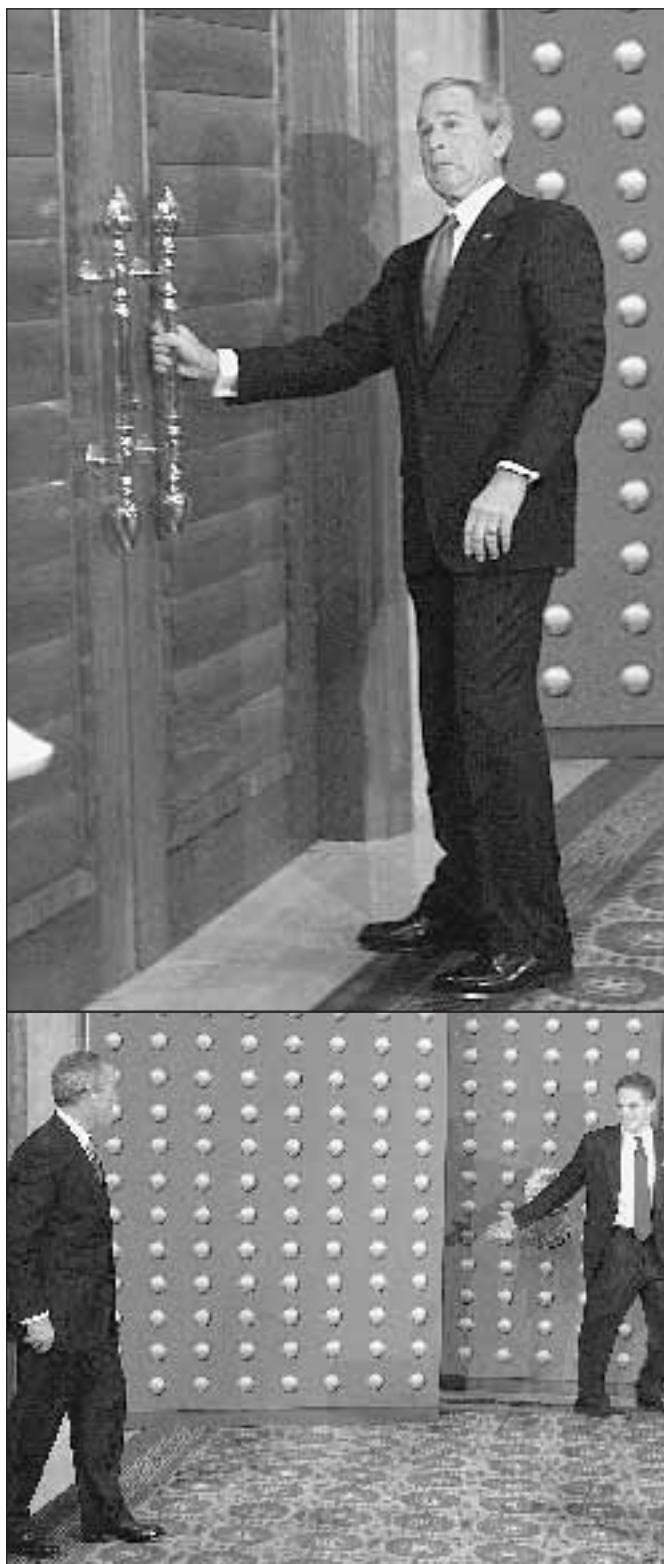
Bush ha definito importanti le relazioni con Pechino, dicendosi sicuro che la sua visita le renderà più forti. Hu ha assicurato che il suo Paese proseguirà sulla strada della riforma monetaria, vale a dire consentirà ulteriori rivalutazioni dello yuan, per venire incontro alle preoccupazioni statunitensi di fronte alla debordante concorrenzialità delle esportazioni cinesi. Condoleezza Rice, che accompagna Bush nel suo tour asiatico, ha aggiunto che gli Usa non vogliono creare «conflittualità» con la Cina, ma vogliono anzi vederla «integrarsi nel sistema internazionale» ad ogni livello: economico, politico, democratico. Intanto sul terreno commerciale, oltre alla promessa di una maggiore elasticità sul piano valutario, Washington incassa il fatto che oggi i cinesi affrontino «in modo molto più approfondito ri-

spetto al passato» il problema del copy-right e della proprietà intellettuale. Cioè si mostrano più solerti nel perseguire le imitazioni fraudolente dei marchi e dei brevetti stranieri.

Bush, che aveva iniziato la iniziativa partecipando ad un rito religioso in una chiesa protestante, ha chiesto ai suoi interlocutori di «allargare» gli spazi di libertà di culto e di espressione culturale e

Il capo di Stato Usa: parlate al Dalai Lama, vuole libertà religiosa non l'indipendenza del Tibet

politica. Hu Jintao ha replicato sostenendo che il suo Paese «continuerà a costruire la democrazia con le sue proprie caratteristiche e a migliorare i diritti umani basandosi sull'attuale situazione e sulle aspirazioni del popolo». Del resto il portavoce del governo locale, Kong Quan, ha rilevato che il tema dei diritti umani «ha occupato solo una piccola parte» dei colloqui. E per essere più chiaro, ha precisato che «il novanta per cento del tempo è stato riservato alle discussioni sui modi in cui sviluppare relazioni costruttive» fra i due Paesi. In quel dieci per cento dedicato alla democrazia ed ai diritti, Bush ha suggerito tra l'altro ai suoi interlocutori di invitare in patria il Dalai Lama, per sentirsi dire dal leader spirituale tibetano quello che ha detto a lui (e che ripete da anni), e cioè che per la sua terra non chiede l'indipendenza, ma autonomia e libertà religiosa. Lo stesso invito, propone Bush, dovrebbe essere rivolto a esponenti del Vaticano per risolvere i contrasti che hanno sinora impedito alla Santa Sede ed alla Repubblica popolare di allacciare relazioni diplomatiche.



Bush sbaglia la porta dell'uscita, dopo aver parlato con i giornalisti a Pechino

Uragani, il 2005 annus horribilis

Lo dice uno studio Usa. L'Independent: in Groenlandia i ghiacciai si sciogliono

Il 2005 è stato l'anno nero degli uragani e delle temperature record. Dopo i drammi di Rita e Katrina, la conferma statistica arriva dall'Agenzia Statunitense per gli Oceani e l'Atmosfera (Noaa) secondo cui dal 1944, anno in cui si effettua la regolare catalogazione degli uragani, quest'anno è stato raggiunto il numero record di 23 tempeste tropicali di cui 13 si sono trasformate in uragani. Di questi 13 uragani, 7 sono stati catastrofici.

Oltre al numero record di tempeste tropicali ed uragani, sono stati raggiunti anche valori record della intensità degli uragani catastrofici. Il massimo numero di tempeste tropicali mai verificatosi dal 1944 era di 19, quantunque, in base agli archivi esistenti, il precedente record spetti al 1933 con 21 tempeste tropicali. L'energia cinetica complessiva liberata dalle tempeste tropicali del 2005 è al quarto posto dopo il 1950, il 1995 ed il 2004. Il 2005, però, potrebbe passare alla storia anche per il caldo record. Secondo gli esperti dell'agenzia Usa per il clima, il mese di ottobre che si è appena concluso è stato il più «rovente» dal 1880. Non solo: il 2005 ha registrato temperature dei mari e degli oceani dell'emisfero nord fra le più alte mai osservate in 125 anni e secondo le prime valutazioni, il 2005 potrebbe diventare il secondo anno più caldo dal 1880. Secondo il Noaa, se si scompongono i dati, il mese di ottobre risulta il più caldo in assoluto per l'emisfero nord e il terzo ottobre più caldo per l'emisfero sud. Ottobre è stato più caldo

sulle aree continentali che non sugli oceani, sia per l'emisfero nord che per l'emisfero sud ed è stato più caldo in Asia che in qualsiasi altro continente del mondo. L'altra faccia della medaglia è la scarsità di precipitazioni - al di sotto della media fino alla completa siccità - negli USA centro meridionali in Brasile, nell'Europa centro orientale ed in gran parte dell'area mediterranea, nell'Asia centrale continentale ed in Sud Africa.

Intanto secondo uno studio Usa pubblicato dall'Independent, i ghiacci della Groenlandia si stanno rapidamente sciogliendo e precipitano verso il mare: un fenomeno ormai quasi irreversibile che provocherà un disastro globale destinato a cancellare le zone costiere di molti paesi e cambiare l'assetto termico dell'Oceano Atlantico. Per secoli i ghiacciai della grande isola prossima al polo nord sono rimasti praticamente immutati. Lo studio, coordinato dal professor Slawek Tulaczynk dell'Università della California, sta per essere pubblicato nella rivista scientifica Geophysical Research Letters e viene anticipato dal giornale alla vigilia di una nuova riunione, questa settimana a Montreal, in cui rappresentanti di governi e organizzazioni internazionali discuteranno cosa fare dopo la scadenza di Kyoto, tra sette anni. Nessuno si aspetta grandi progressi, a causa dell'ostruzionismo degli Usa, che si oppongono a ogni limitazione di emissioni dannose e mettono in dubbio persino dell'esistenza dell'effetto serra, e di diversi paesi in via di sviluppo.

«Fu giustiziato ma era innocente»

Texas, Cantu fu messo a morte nel 1993. Il difensore: condanna basata su bugie

L'America che si avvia alla millesima esecuzione da quando nel 1976 venne ripristinata la pena capitale scopre con raccapriccio che molto probabilmente ha mandato a morte un innocente. Secondo il quotidiano texano Houston Chronicle, Ruben Cantu, giustiziato a Huntsville nell'estate 1993, non c'entrava niente con l'omicidio per cui è finito nelle mani del boia. Il caso di Cantu fa dell'uomo la prima probabile vittima innocente del sistema della «morte di stato». Oggi, tra l'altro, la sua esecuzione non sarebbe stata possibile perché qualche mese fa la Corte Suprema ha definito incostituzionale la pena di morte per i condannati di delitti compiuti quando erano minorenni. Ruben aveva 17 anni all'epoca del crimine, 18 quando venne condannato, 26 quando venne messo a morte sempre protestando la sua innocenza. Era stato messo a morte per l'assassinio nel 1984 di Pedro Gomez: secondo l'accusa avrebbe ucciso per ra-

pina, ma «quando diceva di essere innocente, diceva probabilmente la verità», ha scritto ieri lo Houston Chronicle. Il cuore di Cantu cessò di battere 22 minuti prima della mezzanotte del 24 agosto, dopo che il suo ultimo desiderio di un chewing-gum era stata respinta dagli amministratori del carcere. L'uomo era cresciuto a San Antonio e pur non avendo precedenti penali era stato descritto alla giuria come un ladro violento, il membro di una gang e un assassino che aveva spietatamente sparato ad una persona nove volte con un fucile prima di svuotare un al-

Il giornale Houston Chronicle indaga: «Diceva la verità quando affermava di essere innocente»

tro caricatore contro l'unico testimone, un uomo che a mala pena era sopravvissuto per testimonianza. Sono passati 12 anni dall'esecuzione, e adesso il giudice, il pubblico ministero, il capo della giuria e l'avvocato difensore del ragazzo hanno ammesso in coro che la condanna a morte venne costruita su omissioni e bugie. «Abbiamo fatto del nostro meglio col materiale che avevamo, ma con un po' più di lavoro, con uno sforzo in più forse avremmo avuto le informazioni giuste. Il fatto è che un innocente è stato messo a morte e che ce l'abbiamo tutti sulla coscienza», ha detto Miriam Ward, capo dei giurati della contea di Bexar che nel 1985 consegnò il verdetto. Ed ecco alcune delle prove che oggi le hanno fatto cambiare idea: David Garza, il coimputato al processo che aveva appena 15 anni al momento del crimine, ha firmato una dichiarazione giurata in cui ammette che all'epoca lasciò che Cantu venisse accusato falsamen-

te e che non era neppure con lui la notte dell'omicidio. E anche l'unico testimone, l'uomo sopravvissuto alla sparatoria, ha ritrattato la sua versione: ha detto al Chronicle che è sicuro che la persona che aprì il fuoco non era Cantu, ma che si sentì costretto dalla polizia ad accusare il ragazzo. «Oggi sono convinto che non avrei dovuto chiedere la pena di morte in un caso basato sulla testimonianza di uno che ha identificato Cantu solo dopo che la polizia gli ha mostrato la sua foto tre volte», ha detto Sam Milsap, all'epoca il pubblico ministero.

Il pubblico ministero di allora: oggi sono convinto che non avrei dovuto chiedere l'esecuzione

Iran: stop ai controlli nelle centrali atomiche

L'Iran ha ribadito ieri che non vi è «alcuna ragione» perché il suo dossier nucleare venga rinviato al Consiglio di Sicurezza dell'Onu e ha prospettato una ripresa dell'attività di arricchimento dell'uranio se ciò avverrà. Un avvertimento lanciato in vista della prossima riunione del Consiglio dei Governatori dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea), in programma il 24 novembre. Il Parlamento ha approvato i principi generali di una legge che obbligherebbe il governo a riavviare in tal caso l'arricchimento dell'uranio, oltre che a interrompere le ispezioni a sorpresa degli ispettori dell'Aiea. Il testo - che prima di entrare in vigore deve essere discusso e approvato nei dettagli - ha ottenuto il voto favorevole di 183 dei 197 deputati presenti. Il provvedimento chiede all'esecutivo di mettere fine alla «applicazione delle misure volontarie». Vale a dire la sospensione dell'arricchimento dell'uranio e l'applicazione del Protocollo addi-

zionale al Trattato di non proliferazione nucleare, che da due anni permette ispezioni più severe ai siti della Repubblica islamica. L'Iran aveva deciso un anno fa di sospendere tutte le attività del ciclo dell'arricchimento, alle quali aveva lavorato in segreto per 18 anni, per consentire la prosecuzione di trattative con Francia, Germania e Gran Bretagna. I Paesi della Ue, come gli Stati Uniti, chiedono «garanzie oggettive» che questa tecnologia non possa essere usata a fini militari, e quindi che l'Iran rinunci a dotarsi di un ciclo completo dell'arricchimento sul proprio territorio. Teheran invece insiste che ha il diritto di procedere con il suo programma, affermando che esso servirà esclusivamente ad alimentare centrali per la produzione di energia elettrica. Le trattative fra il trio europeo e l'Iran sono state sospese all'inizio di agosto, quando Teheran ha riavviato le attività di conversione dell'uranio in gas, ultimo passo prima dell'arricchimento.

Abbonamenti 2005

12 mesi	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr><td style="width: 50%;">7 gg/Italia</td><td style="width: 50%; text-align: right;">296 euro</td></tr> <tr><td>6 gg/Italia</td><td style="text-align: right;">254 euro</td></tr> <tr><td>7 gg/estero</td><td style="text-align: right;">574 euro</td></tr> <tr><td>Internet</td><td style="text-align: right;">132 euro</td></tr> </table>	7 gg/Italia	296 euro	6 gg/Italia	254 euro	7 gg/estero	574 euro	Internet	132 euro	
7 gg/Italia	296 euro									
6 gg/Italia	254 euro									
7 gg/estero	574 euro									
Internet	132 euro									
6 mesi	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr><td style="width: 50%;">7 gg/Italia</td><td style="width: 50%; text-align: right;">153 euro</td></tr> <tr><td>7 gg/estero</td><td style="text-align: right;">344 euro</td></tr> <tr><td>6 gg/Italia</td><td style="text-align: right;">131 euro</td></tr> <tr><td>Internet</td><td style="text-align: right;">66 euro</td></tr> </table>	7 gg/Italia	153 euro	7 gg/estero	344 euro	6 gg/Italia	131 euro	Internet	66 euro	
7 gg/Italia	153 euro									
7 gg/estero	344 euro									
6 gg/Italia	131 euro									
Internet	66 euro									

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLITRRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLIGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Anna Serafini e Piero Fassino si uniscono al dolore dei familiari del professor

CARLO ALFREDO MORO

e ne ricordano generosità e umanità.

La Segreteria nazionale e la Direzione dei Democratici di Sinistra sono vicini alla famiglia Moro per la scomparsa del professor

CARLO ALFREDO

ANNIVERSARIO 1989 2001

Il figlio ricorda

FELICE MARNI ANGELA DE VECCHI
Genitori amatissimi